

Storia della letteratura italiana III
Lezione n. 10 (23 novembre 2021)

GIACOMO LEOPARDI

ripasso della lezione della settimana scorsa

Canzoni patriottiche

All'Italia

Sopra il monumento di Dante

1819- proposito di fuga da Recanati

1820- "conversione filosofica"

Inizio della composizione delle "Operette morali"

Cap. 4.2

Idili, solo pp. 502-504 (no "Ad Angelo mai")

Avventure dell'anima

LETTURA:

"La ricordanza" o "Alla luna"

Ascolto: "La ricordanza" o "Alla luna"

"L'infinito"

Ascolto: dell'"Infinito" dal "Giovane favoloso" (cliccare sopra)

Provare a vedere anche questo spezzone del film (cliccare sopra, contiene anche la declamazione dell'"Infinito")

Ode ad Angelo Mai, che ritrova il "De Republica" di Cicerone

Cap. 4.3

pp. 506-507

Lo Zibaldone

Una raccolta di pensieri

pensiero filosofico a-sistematico

capacità immaginativa della poesia: ha la capacità di svelare il rapporto tra le cose
teoria del piacere

"La ricordanza" o "Alla luna"

O graziosa luna, io mi rammento
che, or volge l'anno, sovra questo colle
io venia pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari.
Ma nebuloso e tremulo dal pianto
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci
il tuo volto appariva, ché travagliosa
era mia vita: ed è, né cangia stile,
o mia diletta luna. E pur mi giova
la ricordanza, e il noverar l'etate
del mio dolore. Oh come grato occorre
nel tempo giovanil, quando ancor lungo
la speme e breve ha la memoria il corso,
il rimembrar delle passate cose,
ancor che triste, e che l'affanno duri!

rammentare: ricordare

rimirarti: re-mirarti (mirare = guardare)

siccome: come

appariva: appariva

travagliosa: dolorosa

cangia: cambia

noverar: rievocare

speme: speranza

etate: età

rimembrar: ricordare

"L'infinito"

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma, sedendo e mirando, interminati

spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio;
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

parafrasi

Sempre caro mi fu (per me fu) questo colle solitario e deserto («ermo»)
e (sempre cara per me fu) questa siepe che impedisce
la vista di una gran parte dell'orizzonte.

Ma, stando a guardare intensamente («sedendo e mirando»; "sedere" in
questo caso significa "stare") gli infiniti («interminati») spazi oltre la siepe
(«di là da quella»), e silenzi

sovrumani, e profondissima quiete

io mi immagino («nel pensier mi fingo»); dove (nel pensiero,
nell'immaginazione) quasi si mette paura. E non appena

sento («odo») frusciare («stormir») il vento tra queste piante, io
vado comparando (vado paragonando) l'infinito silenzio a questa voce:

e mi viene in mente («sovvien») l'eterno,

e le stagioni trascorse, e la stagione (il tempo) presente e vivo,

e il suo (della stagione presente) suono. Così tra
questa immensità (infinità) annega il mio pensiero:

e naufragare è per me dolce in questo mare.